

Orticaria cronica spontanea: diagnosi e strumenti di valutazione dell'attività della malattia

M.L.Flori

In accordo con le recenti linee guida, pubblicate a maggio 2014, la maggior parte dei casi di orticaria cronica sono rappresentati da forme spontanee e solo una piccola percentuale da forme inducibili. Nonostante negli ultimi anni le conoscenze nei confronti del meccanismo patogenetico siano aumentate, nella maggior parte dei pazienti la causa dell'orticaria rimane comunque sconosciuta. E' ormai noto che indagini a tappeto non aumentano in maniera significativa la probabilità di individuare la causa dell'orticaria. Una buona anamnesi rappresenta senza dubbio un aiuto prezioso per il clinico al fine di ottenere un corretto inquadramento ed evitare richieste di indagini non appropriate. Fondamentale è anche l'esame obiettivo del paziente, con particolare interesse nei confronti del numero, delle dimensioni, della durata dei pomfi oltre che dell'intensità del prurito. Sicuramente l'orticaria cronica è una patologia che limita molto la qualità della vita dei pazienti, con un disagio paragonabile a quello provocato da patologie definite maggiori, tanto che negli ultimi anni sono stati messi a punto questionari specifici volti ad indagare l'impatto della malattia sia sulla vita di relazione che nei confronti dell'attività lavorativa, valutando in particolare le attività quotidiane, i disturbi del sonno e la preoccupazione per l'aspetto fisico (CU-Q2OI, AE-QoL). Tali questionari dovrebbero rientrare nella pratica clinica quotidiana, come anche quelli specifici per la valutazione dell'attività di malattia (UAS e UAS7).